



# QUEEN

## TUTTI GLI ALBUM

**MARTIN POPOFF**

CON CHRIS CAFFERY, RALPH CHAPMAN  
STEPHEN DALTON, DAVE ELLEFSON, JIM JENKINS  
HANSI KÜRSCH, REINHOLD MACK  
ROGER MANNING JR., SIR PAUL MCCARTNEY  
IAN MOSLEY, PATRICK MYERS  
DANIEL NESTER, NINA NOIR  
JOHN NORUM, DARIUS RUCKER  
DEREK SHULMAN, DEE SNIDER  
RICHIE UNTERBERGER, E JEB WRIGHT

 **IL CASTELLO**



scelto da Bulsara (che presto diventerà Freddie Mercury) ispirandosi a una strofa del brano "My Fairy King", destinato a diventare poi un classico del gruppo. La band suona per la prima volta dal vivo il 18 luglio 1970 ma è solo dopo l'alternanza di diversi bassisti che John Deacon (diplomato in elettronica) si presenta per sostenere un provino in una sala di lettura dell'Imperial College. Entrerà nella formazione dei Queen nel febbraio del 1971, cementando così la formazione classica del gruppo, che si esibisce per la prima volta dal vivo al completo il 2 luglio 1971.

Mentre preparano il loro notevole primo album, i Queen si ritrovano in qualche modo a fare da gruppo test per i De Lane Lea Studios di Londra, grazie a un accordo che frutta loro la possibilità di realizzare una sessione demo dal livello professionale insolitamente alto. La successiva firma con Norman Sheffield e suo fratello Barry, titolari della Trident Studios, certifica una loro reputazione come ottimi musicisti da studio, e permette loro di utilizzare gratuitamente lo studio quando non occupato da altre band. Ore di prove che altrimenti sarebbero costate un sacco di soldi. Anche se la band si ritrova a dover suonare nelle ore buche, quell'accordo li porta a sfornare il disco *Queen*, che esce nell'estate 1973 per la EMI, etichetta secondaria della Trident, dopo averlo proposto a destra e a manca per mesi.

Le etichette che rifiutano il disco finiscono per perdersi quello che viene considerato uno dei più grandi dischi d'esordio di tutti i tempi. Per quanto riguarda le ballad, "Doing All Right" affonda le sue radici nella musica degli Smile, e presenta evidenti influenze della psichedelia anni '60, del folk e perfino del blues. "The Night Comes Down" dimostra invece l'abilità dei Queen nello scrivere melodie ricche e insolite, e di passare in un istante dal prog al nascente heavy metal. Inoltre, a dimostrazione della qualità delle sessioni presso i De Lane Lea, la scelta della band per la versione definitiva del disco cade proprio sulla take di questo classico registrata in quell'occasione.

Ma sopra ogni altra cosa, *Queen* è un album di teatrale e abbagliante prog metal, prima ancora che il termine "heavy metal" venga addirittura coniato. Nel corso del disco, i Queen toccano stilemi, tendenze e ritmiche di una specie di proto metal, dando al tutto una sensazione di seria austerità molto adatta ai membri della band e all'impronta regale derivante dal nome stesso del gruppo.

Presto però la scelta di pietanze offerte dalla band in quel primo menù si rivelerà fin troppo ricca per i gusti di una società che va scoprendo il piacere del fast food, di conseguenza *Queen* verrà un po' sottovalutato, così come accadrà al secondo disco della band, ancora più confusionario.

Anni dopo però, brani come "Liar" e "Keep Yourself Alive", neanche lontanamente di successo ai tempi della pubblicazione, entreranno in quella ristretta dozzina di gemme predilette dagli appassionati nello sterminato corpo d'opera della band, e diventeranno autentici capisaldi delle radio di Classic rock, ogni volta che c'è bisogno di una bella schitarrata di Brian May per risvegliare gli automobilisti sonnacchiosi bloccati nel traffico.

A dispetto della sua importanza monumentale, *Queen* ha ottenuto ad oggi soltanto la certificazione a disco d'oro sia negli USA che in UK, a dimostrazione di quanto sia fondamentale per qualsiasi album contenere almeno un singolo di grande successo. Eppure, l'album d'esordio dei Queen resta scolpito nei cuori dei fan, che apprezzano a dismisura la capacità del disco di esplorare dinamiche sofisticate, spaziando da raffinatezze classiche o folk ai più potenti power chords di puro heavy metal. Nei suoi propositi, *Queen* rappresenta il prototipo del perfetto album d'esordio per qualsiasi band: un affresco su cui la pittura viene applicata in modo febbrile e a grandi pennellate. Evolvendo, i musicisti impararono dove e come dare più spazio alla luce ma, come prima dichiarazione di intenti, *Queen* resta una coraggiosa dimostrazione di densità, che non verrà quasi mai replicata nel panorama dei dischi d'esordio.

**POPOFF:** Per cominciare, torniamo un attimo indietro, al 1973. Arriva questa nuova band, i Queen. Che impressione ti fanno?



SOPRA: Primo flyer conosciuto per un concerto dei Queen, Carbon Downs Festival, Truro, UK, 21 agosto 1971.

DI FRONTE: la classica lineup dei Queen si forma quando il bassista John Deacon (al centro) si unisce al gruppo nel febbraio 1971.





Con "Death on Two Legs", la band apre l'album presentandosi come una vera e propria rock band. Rainbow Theatre, Londra, 20 novembre 1974

famosi grazie a quel disco, che a quel punto non gliene importava più. Non credo che sapessero già che "Bohemian Rhapsody" sarebbe andata così bene. Credo che volessero solo liberarsi una volta per tutte di quel tizio e che avessero i soldi per farlo. Toh, prendili e togli dai piedi.

**ELLEFSON:** Avrei preferito che tutto il disco fosse come "Death on Two Legs". Si erano presentati come una vera rock band di 4 elementi, con un grande vocalist, un bel suono di chitarra, arrangiamenti di lusso. Speravo che tutto assomigliasse a quel riff, invece molti degli altri pezzi avevano arrangiamenti jazz o swing. Quando ero ragazzo, il jazz, lo swing e il blues erano in totale contrapposizione all'hard rock e al metal. Sarei poi arrivato ad apprezzare quei generi come bassista, ma allora mi piacevano solo le tracce più pesanti.

**MANNING JR.:** "Death on Two Legs" è il mio pezzo preferito dell'album. Non solo dà un certo tono a tutto il disco, ma è un grande, durissimo pezzo hard rock anni '70, con spessore e personalità unici. *A Night at the Opera* è legato a filo doppio a "Bohemian Rhapsody", ma "Death on Two Legs" è la prima traccia, quella che dà il via a tutto. Se non conoscevi "Bohemian Rhapsody", quella canzone forniva il tono di tutto il lavoro. Ha una successione di riff taglienti, risoluti, heavy e memorabili, duri quasi quanto quelli dei Black Sabbath ma più intellettuali e strutturati nell'architettura. La melodia prende forma in modi insoliti e angolari, ed è per questo che è così intrigante. E poi c'è questa grande tecnica di registrazione. La musica è molto teatrale, nel senso che ogni 5 secondi succede qualcosa. Ci sono gemme disseminate dappertutto. Ed è tutto completamente intenzionale. Un amico una volta mi ha chiesto: "Hai mai notato quanti piatti suonati all'indietro ci sono in "Death on Two Legs"?". Ce ne sono dappertutto, e la cosa ha un effetto preciso sull'ascoltatore, come se ogni volta si venisse sospinti verso la sezione successiva. Cercano di tenere continuamente desta l'attenzione.

È come con "Bohemian Rhapsody", in cui quasi non riesci a capire se ti piace oppure no. Dopo averla sentita dieci volte, ti viene da dire: "Hmm, credo che mi piaccia questa canzone", oppure: "Hmmm, non è la mia preferita; anzi, non capisco se mi piace o no". Intanto, però, ti costringono ad ascoltarla. E a quei tempi, prima che esistessero i video, i computer, e tutto ciò che oggi assorbe la nostra attenzione, ci si metteva ad ascoltare i dischi. Magari un amico ti diceva: "Devi sentire questa canzone", allora andavi in camera sua, abbassavi la puntina, e le dedicavi almeno due minuti. Magari il tuo amico aveva anche un poster. Era esattamente così che funzionava la musica dei Queen, fin dalle prime note. Era chiaramente intenzionale, una strategia esplicita, e funzionava. Ma non si trattava soltanto di un involucro esterno, senza contenuto. Erano maestri nello scrivere canzoni, che capivano perfettamente come agganciare l'attenzione del pubblico. Ascoltando i Queen si capisce quello che un musicista riesce a fare con un singolo suono, e individuare mille modi diversi di scolpire quel suono attraverso non soltanto una canzone, ma un intero disco o addirittura una carriera. E la cosa pazzesca è che magari un altro musicista, che vive nella stessa città e che suona negli Yes o nei Pink Floyd, suona cose completamente differenti! Eppure è sempre una chitarra! La stessa chitarra elettrica collegata allo stesso amplificatore, crea colori diversi.

Quindi il prodotto finale dipende interamente dal suo creatore. Dal modo in cui Brian May si avvicina alla musica, ci riflette sopra e la studia, e si mette poi in squadra con un Roy Thomas Baker. Come possiamo prendere il suono della chitarra, che tutti ormai conoscono da almeno 15 anni, fin dagli anni 50, e fare qualcosa di completamente diverso? È questa la loro eredità... Voglio dire, avete mai sentito la chitarra di Brian May?

**POPOFF:** Allora, sir Paul, come ha conosciuto i Queen?

**MCCARTNEY:** A dire la verità non li conoscevo molto, perché stavo mettendo insieme gli Wings ed ero molto preso dalla mia band. Eravamo a nostra volta agli inizi, e la verità è che non sapevo molto dei Queen in quel periodo. Ero troppo occupato per guardarmi attorno. Durante una visita alla mia famiglia a Liverpool però, c'era un ragazzino che era figlio di mio cugino ed era un fan sfegatato dei Queen. Era anche lui un bassista, quindi da bassisti e musicisti, chiacchieravamo molto e avevamo un bellissimo rapporto. Un giorno mi dice: "Hai mai sentito i Queen?" E io rispondo: "Non è che li conosca molto". "Oh bè, sono il mio gruppo preferito". A quel punto li ho visti attraverso i suoi occhi ed è stato straordinario. Quindi è tutto merito di Andy Harris, il mio "cuginetto". Era così appassionato della band, e io così affezionato a lui, che pensai, ci deve essere qualcosa in loro. Così cominciai ad ascoltarli e divenni un fan a mia volta, grazie a Andy.

Comunque, tutto parte dalla grande musica. Freddie era un grande cantante e autore, erano tutti ottimi musicisti e facevano ottimi dischi.

Direi che la cosa più importante è la loro musica, mentre le doti istrioniche vengono in un secondo momento. È nella scrittura e nel modo di suonare che una band vive o muore, ed è proprio ciò in cui erano così bravi.

**POPOFF:** Chris, da chitarrista puoi dirci qualcosa su Brian May? Mi risulta che tu usi plettri sia di plastica che di metallo. E poi, ovviamente, sia i Savatage che la Trans-Siberian Orchestra sono stati spesso paragonati ai Queen.

**CAFFERY:** A volte Joel, nella Trans-Siberian Orchestra, utilizza plettri di metallo. Quando sono sul palco, in un auricolare sento la mia chitarra e nell'altro sento Joel, e capisco sempre quando usa il plettro di metallo. C'è una grande differenza nel tono, nel modo in cui ti arrivano le note. Perché come dicono gli Anvil, è "metal on metal". Quando Brian usa la monetina in "Death on Two Legs", quando colpisce le note di chitarra, si sente che c'è qualcosa che pizzica le corde in modo da dare un suono differente.

Brian ha creato un sound tutto suo. Si è costruito una chitarra apposta per ottenere quel sound. Oggi possiamo comprarci diverse scatole di effetti digitali con sopra scritto Brian May oppure Eddie Van Halen. Ma ci vuole Brian May per fare un Brian May. E la cosa più straordinaria è



# 5 A DAY AT THE RACES

CON HANSI KURSCH, NINA NOIR, E DARIUS RUCKER

## LATO 1

1. **Tie Your Mother Down** 4:47  
(MAY)
2. **You Take My Breath Away** 5:09  
(MERCURY)
3. **Long Away** 3:34  
(MAY)
4. **The Millionaire Waltz** 4:55  
(MERCURY)
5. **You and I** 3:27  
(DEACON)

## LATO 2

1. **Somebody to Love** 4:56  
(MERCURY)
2. **White Man** 4:59  
(MAY)
3. **Good Old-Fashioned  
Lover Boy** 2:55  
(MERCURY)
4. **Drowse** 3:43  
(TAYLOR)
5. **Teo Torriatte  
(Let Us Cling Together)** 5:54  
(MAY)

## FORMAZIONE:

FREDDIE MERCURY – voce, piano;  
BRIAN MAY – chitarra, voce, orchestrazione  
delle chitarre, armonium, tastiere;  
JOHN DEACON – basso, chitarra acustica;  
ROGER TAYLOR – batteria, percussioni,  
voce, batteria elettronica

## ALTRI MUSICISTI:

MIKE STONE – voce  
Registrato presso: SARM East Studios,  
Whitechapel, Londra; WESSEX SOUND  
STUDIOS, Londra; e THE MANOR,  
Shipton-on-Cherwell, Oxford  
Prodotto da: QUEEN

DI FRONTE: In pausa durante le prove a Earls Court, 1977. Per dimostrare che la loro visione è sempre stata autentica, i Queen autoproducono il seguito del loro album di successo, *A Night at the Opera*.



A riprova del fatto la loro visione era sempre stata autentica, i Queen decidono di autoprodurre il seguito di *A Night at the Opera*. Roy Thomas Baker non c'è più. Il suo collaboratore di lunga data, il tecnico Mike Stone, viene confermato perché ne ammirano la grande abilità nel mettere in ordine (e piazzare sapientemente nel mix) le armonie vocali che imperversano lungo tutto *A Day at the Races*. Purtroppo Stone cadrà vittima del demone dell'alcol nel 2002, a soli 50 anni, dopo essere stato appena incaricato di rimasterizzare l'intero repertorio dei Queen in vista di una ristampa. Un produttore dalla forte personalità avrebbe potuto spingere i Queen a compiere passi più coraggiosi. *A Day at the Races* non lo è particolarmente, ma è piuttosto un disco che replica canzone per canzone i contrappunti architettonici dell'opera che lo precede. L'ironia di tutto questo è che il disco che in qualche modo *A Day at the Races* va a rispecchiare (anche visivamente, con la copertina bianca che qui si trasforma in nera) aveva proposto un assortimento di stili sconcertante. Nel 1977 (dopo l'uscita dell'album nella prima metà di dicembre 1976), se ne accorgono sia i fan che la critica, felici di riuscire per la prima volta





# 10 HOT SPACE

CON JIM JENKINS, REINHOLD MACK,  
DANIEL NESTER E DARIUS RUCKER

## LATO 1

1. **Staying Power** 4:10  
(MERCURY)
2. **Dancer** 3:47  
(MAY)
3. **Back Chat** 4:33  
(DEACON)
4. **Body Language** 4:32  
(MERCURY)
5. **Action This Day** 3:32  
(TAYLOR)

## LATO 2

1. **Put Out the Fire** 3:18  
(MAY)
2. **Life Is Real  
(Song for Lennon)** 3:31  
(MERCURY)
3. **Calling All Girls** 3:52  
(TAYLOR)
4. **Las Palabras de Amor  
(The Words of Love)** 4:29  
(MAY)
5. **Cool Cat** 3:48  
(DEACON, MERCURY)
6. **Under Pressure** 4:03  
(QUEEN, BOWIE)

## FORMAZIONE:

FREDDIE MERCURY – voce, tastiere, drum machine, sintetizzatore;  
BRIAN MAY – chitarra, tastiere, voci, drum machine, sintetizzatore;  
JOHN DEACON – basso, chitarra, drum machine, sintetizzatore;  
ROGER TAYLOR – batteria, percussioni, voce, chitarra, sintetizzatore

## ALTRI MUSICISTI:

DAVID BOWIE – voce;  
ARIF MARDIN – corno;  
REINHOLD MACK – sintetizzatore;  
DINO SOLERA – sassofono  
Registrato presso: MOUNTAIN STUDIOS, Montreux, Svizzera, e MUSICLAND, Munich  
Prodotto da: QUEEN e MACK;  
"Under Pressure" prodotta da: QUEEN e DAVID BOWIE

DI FRONTE: Tappa in Nord America del tour di Hot Space, settembre 1982. Hot Space presenta richiami alla new wave, all'R&B, e perfino ai gruppi musicali femminili degli anni '60.



Che si tratti della band più coraggiosa del mondo o della più stupida, i Queen infrangono nuovi record con *Hot Space*. Perché se è mai possibile misurare fenomeni di questo genere, il passaggio da *The game* a *Hot Space* deve rappresentare uno dei più bruschi cambi di direzione da un disco all'altro nella storia del rock.

Pieno di richiami non tanto alla disco music, quanto invece a svariate tipologie di musica da club, da una specie di new wave in "Action This Day", all'R&B con la sensuale "Cool Cat", e qualcosa che ricorda i gruppi femminili anni '60 con "Calling All Girls", *Hot Space* è ancora più scioccante per l'utilizzo smodato di sintetizzatori e drum machine. Certo, i Queen avevano già usato sintetizzatori in precedenza, ma arrivare a rimpiazzare Roger con delle macchine... sembra quasi una barzelletta.

In più, perfino nei richiami un po' superficiali alla tradizionale musica dei Queen - in ballate come "Life Is Real (Song for Lennon)" e "Las Palabras de Amor (The Words of Love)", oppure l'hard rock vagamente sudista di "Put Out the Fire" - la band adotta un assortimento di suoni completamente nuovo, che spedisce i Queen che pensavamo di conoscere in uno spazio incandescente con i Vu meter fissi nella zona rossa e i woofer che friggono.



RELEASED MAY 22, 1989

# 13 THE MIRACLE

CON RALPH CHAPMAN, PATRICK MERS  
E DANIEL NESTER

## LATO 1

1. **Party** 2:24  
(QUEEN)
2. **Khashoggi's Ship** 2:47  
(QUEEN)
3. **The Miracle** 5:02  
(MERCURY, DEACON)
4. **I Want It All** 4:40  
(MAY)
5. **The Invisible Man** 3:56  
(TAYLOR)

## LATO 2

1. **Breakthru** 4:07  
(MERCURY, TAYLOR)
2. **Rain Must Fall** 4:20  
(MERCURY, DEACON)
3. **Scandal** 4:42  
(MAY)
4. **My Baby Does Me** 3:22  
(MERCURY, DEACON)
5. **Was It All Worth It** 5:45  
(MERCURY)

## FORMAZIONE:

FREDDIE MERCURY – voce, tastiere, drum machine;  
BRIAN MAY – chitarra, voce, tastiere;  
JOHN DEACON – basso, chitarra, tastiere;  
ROGER TAYLOR – batteria, percussioni, drum machine, voce, tastiere

## ALTRI MUSICISTI:

DAVID RICHARDS – tastiere, sampler  
Registrato presso: MOUNTAIN STUDIOS, Montreux, Svizzera;  
TOWNHOUSE STUDIOS, Londra; e  
OLYMPIC STUDIOS, Londra  
Prodotto da: QUEEN e DAVID RICHARDS

DI FRONTE: Sul palco del Wembley Stadium di Londra, luglio 1986. Nello stesso anno, parlando di AIDS, Freddie diceva di essersi sottoposto al test e di essere risultato negativo, ma diventerà sempre più vago sull'argomento nel corso degli anni.



Quando nella primavera del 1989 arriva nei negozi *The Miracle*, alcuni amici di Freddie erano già morti di AIDS.

Nel 1986, interrogato sul tema, Freddie aveva detto di essersi sottoposto al test con esito negativo ma, col passare del tempo, diventerà sempre più vago sull'argomento. Nel 1989, gente a lui vicina cominciava a notare che Freddie non faceva più vita notturna, e lui stesso ammetteva che l'AIDS lo aveva spaventato. Inoltre, la band non andava più in tour, ma ognuno si dedicava a vari progetti paralleli, Roger con The Cross, Brian con il gruppo comico inglese Bad News e la nuova fidanzata Anita Dobson, e Freddie a un progetto con la cantante lirica Montserrat Caballè. John, intanto, girava il mondo. Da notare che Brian attraversava un periodo di depressione nerissima scatenata dalla fine del suo matrimonio con Chrissy Mullen, oltre che dalla morte dell'adorato padre, Harold, a cui era molto legato.

Quando il disco uscì, fu quasi una sorpresa. Sfortunatamente, non ci fu esattamente la corsa per aggiudicarselo. Le preoccupazioni sulla salute di Freddie aumentavano, ma, in quella che sembrava una mossa preventiva da

